

Ore 8 Rassegna stampa. Il Corriere della Sera dedica un ritratto a Renzo Bossi, figlio di Umberto, bene avviato a raggiungere il carisma del padre: ce l'ha barzotto.

Ore 8.30 La Padania accusa "Ballarò" di non aver protetto il ministro Castelli dalle intemperanze verbali di uno spettatore, e chiede «le scuse del conduttore, Andrea Vianello».

Ore 8.31 "Ballarò" fa presente che Vianello conduce "Mi manda Raitre".

Ore 8.32 La Lega fa sapere che ce lo mandano pure loro, Vianello. E anche Floris.

Ore 8.33 Lo spettatore che aveva insolentito Castelli si scusa e chiude il caso: «Credevo fosse Maroni».

Ore 9 L'arbitro svedese Frisk, quello di Roma-Dinamo, si ritira dopo aver subito pesanti minacce. Il Messaggero titola: «Ha finito di far danni».

Ore 9.01 La Federcalcio svedese protesta formalmente.

Ore 9.02 Il Messaggero, come gesto distensivo, spedisce a Frisk una biglia commemorativa in argento.

Ore 10 Su La Stampa, paginata dedicata al New York Post, tabloid americano di Rupert Murdoch, che possiede anche Sky. Tra le copertine riprodotte, anche quella di un Marine che fuma sotto il

Contro Crampo

Una biglia ricordo per l'arbitro Frisk

Luca Bottura

titolo: «Marlboro men, gettate un mozzicone a Falluja».

Ore 10.01 Effettivamente è proprio un bel giornale di Murdoch.

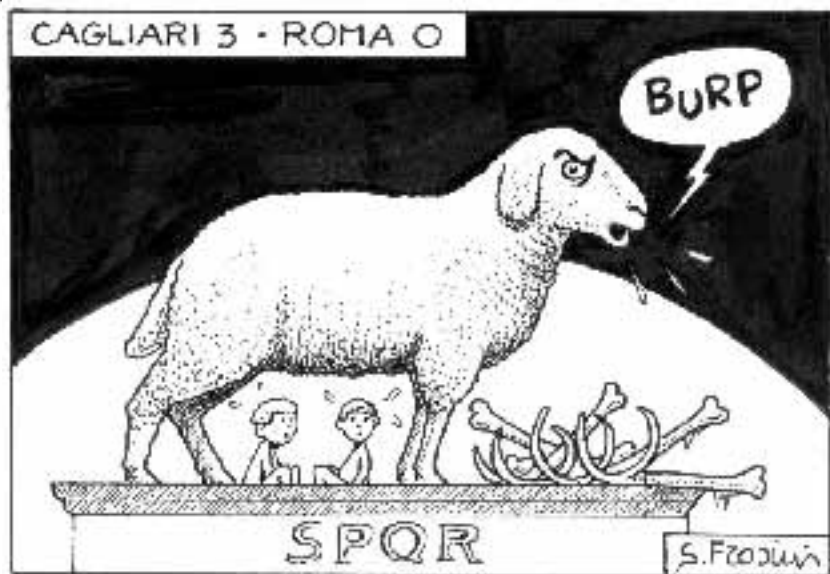
Ore 11.30 Successo per la maratona di Roma: oltre 50.000 partecipanti. Centosettanta per la Questura.

Ore 12 Gaffe di Massimo D'Alema che, richiesto di un parere sulla possibile riammissione di Alessandra Mussolini alla tenzone elettorale, commenta: «Ci metterei la firma».

Ore 12.23 Al Tg5, vigorosa marchetta di alcuni minuti sul gemellaggio tra la casa motoristica Aprilia e le Frece tricolori.

Ore 13.24 Carlo Rossella ritira il suo fiammante Scarabeo 250.

Ore 13.30 Carlo Pellegatti a "Guida al campionato": «Il Milan non ha mai realizzato, nel girone di ritorno un goal nel primo tempo. I tifosi sperano che possa accadere perché hanno esaurito le scorte di Tilia Tormentosa, Bardana e Meliloto, tutti pro-



dotti omeopatici contro l'ansia».

Ore 13.31 Le scorte di prodotti allucinogeni di Pellegatti, invece, sono ancora largamente sufficienti.

Ore 16.00 Reggio-Messina lungamente sospesa per lancio di bottiglie in campo.

Ore 16.01 In un comunicato, la presidenza del Consiglio polemizza con i catastrofismi del centro-sinistra: «Se la gente butta via le bottiglie, vuol dire che col piffero che c'è la recessione».

Ore 16.45 Sconcerto alla Favorita: all'1-5 con l'Udinese avrebbe assistito anche Bernardo Provenzano, che per essere certo di non essere arrestato si era travestito da Bernardo Provenzano.

Ore 18.18 "Novantesimo minuto" interrotto per le dimissioni del Papa dal "Gemelli" proprio durante l'Angelus di Tosatti. Polemiche.

Ore 20.34 A "Che tempo che fa", Ilary Blasy rivela che Totti a tavola conta i rigatoni: ieri ne ha mangiati 18.

Ore 20.35 E anche tre pappine.

Ore 22.18 Bella soddisfazione per Paparesta, votato migliore in campo Sky per la Juve nel match col Chievo. È la terza volta quest'anno.

(ha collaborato Michele Pompei) (controcrampo@yahoo.it, gogo.splinder.com)



Milan

Avanti con il minimo sforzo

LA JUVENTUS VINCE TRA LE POLEMICHE
I bianconeri passano in casa del Chievo ma prima del gol di Olivera annullata ai veneti una rete chiaramente valida. La Roma crolla a Cagliari (3-0) e Del Neri rischia



MARATONA DI ROMA, MUORE UN ATLETA
Trentaseimila partecipanti, tante bandiere della pace, una grande festa rovinata però dalla morte di un amatore veneto stroncato da un infarto. La corsa vinta dall'azzurro Di Cecco



Kakà esulta dopo aver realizzato il gol che permette al Milan di superare la Sampdoria e di restare al comando della classifica insieme con la Juve. È la nona vittoria consecutiva dei rossoneri. Successi ottenuti troppo spesso con un solo gol di scarto

Ci pensa Kakà: nona vittoria consecutiva

Il Milan batte la Sampdoria grazie ad un gol del brasiliano. Un palo per parte, Nesta e Maldini infortunati

Giuseppe Caruso

MILANO Se non è 1-0 non è Milan. Stanco e incertato l'undici di Ancelotti vince l'ennesima corrida con il minimo scarto ed il minimo sforzo, complice un errore macroscopico degli avversari, portando così a nove le vittorie consecutive. Nessun riferimento alla fortuna, perché quando si primeggia in otto partite di fila con un solo gol di scarto (sei per 1-0, due per 2-1) di tutto si può parlare tranne che di buona sorte. Anche se gli avversari, come ieri, prendono un palo pieno e sbagliano un gol già fatto.

Il Milan è squadra solida oltre ogni immaginazione ed anche nelle giornate peggiori sa sempre piazzare il colpo vincente. Gli uomini di Ancelotti sembrava-

no "morti" dopo la sconfitta casalinga subita il 30 gennaio contro il Bologna ed invece hanno avuto una grande reazione, puntando prima di tutto sulla loro arma più affidabile: la difesa.

I rossoneri nelle ultime sette giornate di campionato hanno incassato soltanto tre reti. Con una retroguardia così è molto più semplice costruire le vittorie e tutta la squadra gioca in modo più tranquillo, sapendo che prima o poi il gol arriverà e che gli avversari difficilmente ne metteranno a segno uno.

Anche ieri con la Sampdoria le cose sono andate in questo modo. Ancelotti mandava in campo lo stesso undici che aveva giocato contro il Manchester, con Crespo unica punta sostenuto da Rui Costa e Kakà. Novellino rispondeva con dieci undicesimi della formazione tipo e

l'unica novità rappresentata da Pavan al posto dell'infortunato Castellini al centro della difesa.

La prima frazione era brutta e spezzettata, con gli ospiti che impostavano da subito la loro classica partita da trasferta fatta di molta difesa e contropiede, condotto però sempre da almeno quattro uomini. Il brivido più intenso arrivava al minuto numero 17 grazie ad una conclusione da fuori area di Rui Costa, deviata, che si infrangeva contro la traversa. Per il resto si assisteva a molte battaglie in mezzo al campo e a pochi tiri in porta.

Ancelotti doveva anche fare i conti con gli infortuni e ridisegnare la difesa dopo le uscite di Maldini al 34' (sostituito da Serginho) e di Nesta al 43' (rimpiazzato da Costacurta). Anche la Samp perdeva un uomo, Rossini, al 19', il cui posto

veniva preso da Kutuzov. Questo cambio costringeva i doriani a cercare giocate molto veloci in fase offensiva, vista l'assenza di un uomo in grado di proteggere il pallone e far salire la squadra, facendo aumentare di molto gli errori in fase di rifinitura.

I rossoneri invece mostravano tutta la loro stanchezza contro un avversario che raddoppiava le marcature in continuazione, lasciando pochissimi spazi a Crespo ed agli inserimenti dei centrocampisti.

La ripresa iniziava su ritmi più intensi, il Milan cercava di chiudere i conti prima che le energie sparissero del tutto e con Crespo e Kakà creava due buone occasioni nei primi dieci minuti di gioco. Sul brasiliano, in modo particolare, era bravo a rispondere Antonioli, alzando la palla sopra l'incrocio dei pali.

I blucerchiati però, pur pensando sempre a difendersi per prima cosa, non rinunciavano mai al contropiede ed al 16' creavano una delle occasioni migliori della partita grazie ad un bel triangolo tra Kutuzov e Diana, concluso dal bielorusso con un tiro potente che centrava in pieno il palo.

Il Milan si trovava sicuramente nel momento peggiore della partita, ma come per incanto (e come successo già tante altre volte) proprio centoventi secondi dopo trovava la rete che decideva l'incontro. La responsabilità era tutta della difesa doriani, che sbagliava a posizionarsi, e di Falcone in particolare, sorpreso dall'inserimento di Kakà: il brasiliano appoggiava in rete di testa su cross di Pirlo.

Novellino provava a dare la carica ai suoi cambiando i due esterni Tonetto e

Diana con i due più offensivi Gasbarroni e Doni, ma adesso era il Milan a chiudersi ed aspettare. Ancelotti per proteggerli ancora di più mandava in campo Ambrosini al posto di Rui Costa, mentre iniziava l'assedio doriani.

Gli ospiti l'occasione buona, anzi ottima, l'avevano al 42', quando Kutuzov entrava in area, dribblava Dida e lasciava la palla all'accorrente Flach, sciagurato nel tirare addosso a Stam, rimasto insieme a Costacurta a proteggere la porta rossonera. L'ultimo sussulto doriani arrivava un minuto dopo con una botta di Palombo da fuori area che finiva di poco sopra la traversa, accentuando i rimpianti di Novellino e soci per la bella occasione sprecata di far punti a Milano. Ma contro questo Milan, al momento, c'è veramente poco da fare.